MOTIVI

PER INDURRE I FEDELI

A SOMMINISTRARE I MEZZI NECESSARI

ALLA EREZIONE DELLE QUINDICI CAPPELLE

AD INCREMENTO DEL SANTUARIO

DELLA

MADONNA DI MONDOVÌ

PROGETTATE

COLLA LETTERA PASTORALE

DI

MONSIGNOR VESCOVO DELLA DIOCESI

DELLI 24 GIUGNO 1869

MONDOVÌ CARASSONE

PRESSO GIUSEPPE BIANCO TIPOGRAFO VESCOVILE

E DEL COLLEGIO DELLE MISSIONI ESTERE.

1869.

AVVERTENZA

Colla Nostra Pastorale delli 24 p. p. maggio abbiamo progettato d'innalzare lunghesso la strada, che da Mondovì Piazza mette capo al Santuario di Nostra Signora presso Vico, quindici sontuose Cappelle che per mezzo di statue in plastica abbiano a rappresentare i Misteri principali di nostra SS. religione ricordati nel santo Rosario, sul modello di quelle del celebre Santuario di Varese sul Milanese.

Facemmo quindi appello ai fedeli della diocesi e della nazione, per avere i fondi necessarii a tale intento; ma ora per rendere popolare il progetto medesimo credemmo util cosa il venir fuori col presente Opuscolo, con cui in poche pagine sieno esposti i motivi che valgano ad indurre i fedeli a secondare il Nostro invito.

A questo medesimo intento crediamo pur bene avvertire, che, com'è detto nella Pastorale, ove qualche facoltoso, o famiglia cattolica, od un Comune o Vicaría foranea bramassero fabbricare da se soli una delle Cappelle, ne diverrebbero in perpetuo i patroni ed i proprietarii, si e come, se ben ricordiamo, fu praticato nella fondazione delle celebri Cappelle sul Monte di Varallo, e di quelle di Varese suddette.

Mondovì, 2 luglio, festa della Visitazione di M. SS. 1869.

† Fr. GIO. TOMMASO *Vescovo.*

I principali motivi, pei quali e diocesani ed esteri fedeli dovrebbero risolversi a concorrere a somministrare i fondi neccssarii per l'erezione delle quindici Cappelle ad incremento del Santuario della Madonna di Mondovì, progettate colla Nostra pastorale delli 24 maggio 1869, sono i seguenti:

I.

Il primo motivo è che Maria SS., qual vera madre di Dio e Regina del cielo e della terra, si merita per se stessa un culto speciale, e gradisce assai che si innalzino templi in suo onore, come lo dimostrò più volte con sue apparizioni, e con molti prodigi, per cui sono innumerevoli le Chiese, i Santuari, che le si dedicarono in tutte parti del mondo (1).

(1) Fra li tanti prodigi, che citare si potrebbero a prova di Nostro asserto, Ci limitiamo a recare il seguente.

Sotto il Pontificato di Papa Liberio, certo Giovanni patrizio romano, e la costui consorte, non meno del marito cospicua per nobiltà, non avendo ottenuto alcun frutto dal loro matrimonio, da lasciar erede del loro avere, votarono la eredità loro alla Beatissima Vergine Maria Madre di Dio; supplicandola con continue e fervide preci a voler in qualche modo esternare in qual opera pia volesse fosse impiegato il loro danaro. Quanto la Beata Vergine gradisse tali voti e

II.

Il secondo motivo è la riconoscenza che dobbiamo a Maria SS., perchè, come già in altro scritto dicemmo, « essendo stata fino da tutta l' eternità predestinata a riparare i danni, che avrebbe recato al mondo la caduta della nostra progenitrice Eva, (1) essa corrispondeva perfettamente ai divini disegni. Accettava infatti d'essere madre del novello Adamo Gesù Cristo, lo dava alla luce, lo allevava, lo custodiva, lo scampava dalla strage degli innocenti, affinchè potesse compiere la grand'opera dell'umana riparazione;

preghiere, per essere emessi con tutta cordialità, il comprovò col seguente miracolo affatto straordinario.

Era la notte dei cinque agosto, mese in cui nell' alma città i calori sogliono salire al più alto grado, quando si vide il colle Esquilino coperto di neve. Nella stessa notte la Madre di Dio diede nel sonno separato avviso ai detti coniugi che in quello spazio di terra, cui scorgessero cosperso di neve, edificassero una Chiesa, e fosse questa dedicata al suo onore sotto il titolo della Vergine Maria: chè essa voleva essere dichiarata la loro erede. Il che Giovanni riferì al Pontefice Liberio, il quale tosto affermò avere egli pure avuto un tal sogno. Per la qual cosa Liberio sen venne al colle cosperso di neve in solenne processione accompagnato dai Sacerdoti e dal popolo, e là segnò i limiti della Chiesa da alzarsi col danaro di Giovanni e sua consorte, e che poscia fu ristabilita da Sisto III.

Dapprima furon dati a questa Chiesa varii nomi, e fu detta Basilica di Liberio...... Santa Maria al presepio...... Ma siccome eran già molte le Chiese in Roma dedicate alla Beatissima Vergine sotto l'istesso titolo, onde fosse pur distinta per eccellenza del nome quella che per novità del miracolo e per dignità già sovrastava a tutte le altre Basiliche, fu chiamata Santa Maria Maggiore. L'anniversario della dedicazione di questa Chiesa si celebra ogni anno ai 5 d'agosto col titolo di S. Maria della neve, appunto a ricordanza della neve che miracolosamente cadde in tal giorno.

(1) *Decipiendo homini propinatum est venenum per fœminam, reparando homini propinatur salus per fœminam.*

ed a questo fine lo offeriva dapprima nel tempio, da ultimo sul Calvario all'Eterno Padre con quelle medesime intenzioni con cui il suo Divin Figlio offeriva se stesso ».

Le dobbiamo inoltre riconoscenza, perchè tutto ciò, che abbiamo nell'ordine della grazia, lo dobbiamo alla sua intercessione, volendo Iddio che tutte le grazie derivino dalle sue sante mani (1).

III.

Il terzo motivo è la gratitudine speciale che le dobbiamo, per aver Maria SS. stabilito presso di noi il trono di sue misericordie, essendo che in questa umile valle, innanzi al suo altare, infermi d'ogni sorta furono guariti, acquistarono la vista i ciechi, i sordi l'udito, la loquela i muti, gli attratti, assiderati e storpi l'uso delle membra, gli idropici, paralitici, tisici, mortalmente feriti la salute, peccatori i più ostinati ed eretici i più caparbi si convertirono, discordie le più accanite vennero sedate, e pace all'intero Piemonte accordata. Per questi prodigi, e per innumerevoli altri quivi da Dio oprati per glorificare la sua eccelsa madre, questo Santuario divenne la gloria precipua di queste contrade, e il decoro dell'intera nazione, per cui possiamo dire con ragione che Maria SS. è vera *causa nostrae laetitiae*, e che questo suo augusto tempio è una vera sorgente d'ogni bene spirituale e temporale: *Venerunt nobis omnia bona pariter cum illa* (2).

(1) *Omnia dona, virtutes, et gratia ipsius Spiritus Sancti, quibus vult, quomodo vult, et quantum vult, per manus ipsius (Mariæ) administrantur.* S. Bernard. Serm. de aquæd.

(2) Vogliamo credere che nessuno di Mondovì e di Vicoforte potrà negare che il Santuario è pure una sorgente di

IV.

Il quarto motivo cel porgono gli esempi luminosi, che ci diedero i nostri maggiori nel corso di circa trc secoli.

Infatti ci dice la storia .chc alla crezione, ed all'incremento del Santuario, oltre i Reali di Casa Savoia in numero di sette sovrani, tre Duchi, e venticinque e più tra Principi e Principesse, altri concorsero pure illustri personaggi di Francia, di Spagna, di Germania e di altre nazioni; concorsero le città di Torino, di Genova, di Milano, di Roma e tantissime altre (1).

Ella è poi cosa maravigliosa davvero, e forse unica nella storia dei Santuari, che siensi fatti tanti doni e offerte di così ingenti somme in un anno soltanto, quanti ne vediamo noi registrati nei fasti di questo nostro, e nel solo anno 1596.

Leggiamo infatti che in questo anno furono offerti cinquanta bellissimi contro altari, alcuni di seta, altri d' argento ed altri di broccato in oro, quarantadue piviali collc loro tunicelle corrispondenti, trentasei calici, due custodie pel

beni temporali, pel danaro che lasciano quivi i molti forestieri, senza il concorso dei quali sarebbe questa una città come tante altre, quasi abbandonata.

(1) Le città principali che concorsero, e furono collocatc per ordine alfabetico dal veridico storico P. D. Francesco Porrone monaco di S. Bernardo sono: Acqui, Alba, Albenga, Aosta, Alesandria, Andorno, Asti, Avigliana, Biella, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Cherasco, Chieri, Ciamberì, Cuneo, Finale, Fossano, Genova, Grassa di Provenza, Ivrea, Lodi, Maro, Masserano, Monaco, Moriana, Nizza, Novara, Noli, Oneglia, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Piozzasco, Racconigi, Saluzzo, Savigliano, Savona, Sospello, Susa, Tarantasia, Tortona, Venezia, Ventimiglia, Venza di Provenza, Vercelli, Vigone, Voghera.

Sacramento, quattro croci, tre lampadari, cinque paia di candelieri, il tutto d'argento, tre secchi coll'aspersorio, un baciletto colle sue ampolette d'argento, settecento cinquanta veli da calice, venti stendardi di seta, otto vestimenta di broccato in oro, un capotto di tela d'argento ricamato in oro, del valore di cinquecento scudi, mille e quattrocento anelli, e molti fra questi di pietre preziose guerniti, dieci collane d'oro, un'infinità di perle, di pendenti, di braccialetti, con dodici paia d'angeli dorati, e tanti altri donativi di cui non si tenne memoria. I messali poi, le carte glorie d'argento, le campane, le biancherie di ogni sorta, passarono il valore di trentamila scudi, somma che venne eziandio superata dalla sola cera superflua che si vendette. Quarantacinque mila scudi e più, dei quali in una sola settimana se ne offrirono diecimila e settecento, furono il contante portato in questo solo anno alla nuova chiesa (1).

Or Noi diciamo: se le offerte fatte da tutti gli enunciati accorrenti, e da innumerevoli altri di parecchie regioni sul finire del secolo decimo sesto, e nel corso del decimo settimo, giunsero all'ingente somma di oltre undici milioni, la presente generazione non potrà mettere assieme due centesimi di tale somma, onde perfezionare l'opera de' suoi padri?

V.

Questi motivi dovrebbero essere più che sufficienti ad eccitare i fedeli diocesani e connazionali, e quelli principalmente delle città e

(1) Storia moderna del Santuario.

luoghi sovra citati a concorrere, per quanto più possono, alla grand'opera, siccome varranno, Noi speriamo, a giustificare l'universale appello, che facemmo all'esposto intendimento.

In questa persuasione Ci confermiamo ancor più ponendo mente allo scopo che Ci siamo proposto nel metter fuori il progetto di cui è discorso, che è quello di muovere Maria SS. a venire in soccorso della Chiesa e della patria e della intera civil società, che dalle sette infernali insieme collegate sono minacciate niente meno che di intera dissoluzione.

Quindi è che l'attaccamento alla religione, l'amor patrio, l'amor nazionale, l'amor sociale ci deggiono indurre ad aver ricorso a Maria SS. che già più fiate invocata dai fedeli liberò l'Italia dagli assalti dei Turchi, dall'invasione dei barbari, e dalle rivoluzioni dei suoi figli che ne volevano l'estrema rovina.

È poichè, come altrove dicemmo, le nostre speranze, che si possa trovare modo di venire in soccorso della società c della Chiesa, sono riposte nella celebrazione del provvidenzialissimo futuro generale Concilio, e nella conservazione della preziosissima vita dell'immortale pontefice Pio IX; Noi dobbiamo ricorrere alla Sede della sapienza, all'Aiuto dei cristiani, alla Madre della divina grazia, affinchè disperda le macchinazioni dei perfidi, e faccia sì che il Concilio medesimo possa non solo aver luogo felicemente, ed essere confermato dal Supremo Gerarca che lo convocava, ma riuscire a condanna solenne dell'eresia, a disfatta delle sette e delle rivolte,

a scorno di tutti gli empii, a terrore dell'inferno, a conforto di tutti i buoni, a trionfo della giustizia e della religione.

VI.

L'ultima spinta finalmente, che deggiono avere i fedeli a corrispondere al Nostro invito e concorrere all'opera suddivisata, si è l'esser certi che coloro, i quali contribuiranno all'erezione di dette Cappelle, saranno a parte di tuttto il frutto che esse produrranno in avvenire, secondo la massima *causa causae est causa causati*, e che, mentre noi ci adopriamo ad accrescere il culto di Maria SS., ella senza meno ci starà preparando una corona di gloria in Paradiso, secondochè le fa dire la Chiesa colle parole della Sapienza: *Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt.*

Piaccia intanto alla dolcissima nostra madre e regina Maria SS. di secondare le Nostre premure, ed esaudire i caldi voti che Noi facciamo perchè abbia a realizzarsi il Nostro progetto, il quale non ha altro di mira che la maggior gloria di Dio, l'onore di lei, l'incremento della fede, la salute delle anime, e ci ottenga la grazia che un giorno possiamo trovarci, sua mercè, nel regno dei beati a sperimentare con tutti li suoi divoti l'effetto di sue promesse, cantando in eterno: *Sicut audivimus, sic vidimus in civitate Dei nostri.*

NOMINA DI COMMISSIONI

onde raccogliere fondi per la celebrazione della festa della incoronazione della Madonna di Mondovì, e per l'erezione delle quindici Cappelle ad incremento del Santuario presso Vico progettate con lettera pastorale del 24 maggio 1869.

DECRETO

I. Colla prefata lettera pastorale Noi facemmo appello generale in Diocesi e fuori, per raccogliere i mezzi necessari onde celebrare le feste per l'incoronazione della prodigiosa immagine di nostra Madonna SS. nel suo Santuario presso Vico. Ora per agevolare il modo onde raggiungere tale scopo, ed affinchè i fondi raccolti vengano amministrati e spesi con pubblica soddisfazione, abbiamo determinato di nominare, come in virtù del presente Nostro Decreto nominiamo una Commissione centrale ed altre parziali di promotori, riservandoci di aumentarli, ove d'uopo.

COMMISSIONE CENTRALE

II. La Commissione centrale, che sarà sempre presieduta dal Vescovo o dal suo Vicario generale, è composta del signor Sindaco e di un altro Consigliere di città nominato dalla Giunta municipale; del signor Canonico Arciprete del Duomo e di un altro Canonico nominato dal Reverendissimo Capitolo; di un membro della Congregazione del Santuario e del suo tesoriere; dei signori Parrochi dei Piani della città, quali presidi delle Commissioni speciali come infra.

Questa Commissione avrà per compito:

1. Di adoprarsi col Vescovo per riunire fondi al fine enunciato, ed avvisare ai modi più atti ed opportuni a conseguirlo. A questo uopo nominerà due

altri de' suoi membri per raccogliere le obblazioni dei fedeli, ed avrà a tesoriere quello stesso del Santuario, ed un segretario nominato dal Vescovo.

2. Di esaminare i disegni delle Cappelle e degli archi che si presenteranno dai signori Ingegneri, che saranno a ciò invitati a decidere col Vescovo quali meglio convenga preferire.

3. Di stipulare i contratti coi capi mastri ed altri artisti che avranno ad eseguire tutti i lavori occorrenti, provvedendo ad un tempo alla necessaria assistenza, affinchè i lavori stessi sieno bene eseguiti e condotti a perfezione.

COMMISSIONI PARZIALI IN CITTA'

III. Oltre alla Commissione centrale sono costituite altre speciali per ogni parrocchia dei Piani, delle quali i signori Parrochi sono i presidenti. Incarichiamo i medesimi a darci il nome di quei signori che, invitati a nome Nostro, sarebbero disposti a farne parte, affinchè li possiamo nelle debite forme nominare promotori della grand'opera fino al numero di quattro.

COMMISSIONE DI SIGNORE

IV. Siccome poi il promuovere il culto di M. SS. si addice in particolar modo al sesso cui essa apparteneva, e che la Chiesa appella per antonomasia sesso devoto, Noi crediamo vantaggiosa ed opportuna cosa il creare eziandio per ogni parrocchia della città una Commissione di Signore, le quali sull' esempio della serva di Dio *Anna Maria Fauzone* nata *Speciali*, vera gloria delle donne Monregalesi, abbiano ad adoprarsi a procacciare mezzi temporali non solo per celebrare con pompa le feste dell'incoronazione, ma eziandio per la erezione delle Cappelle. Incarichiamo però li signori Parrochi della città a volerci dare il nome di quelle che, invitate a Nostro nome, accetterebbero tale incarico, affinchè le possiamo debitamente constituire in tale ufficio sino al numero di cinque, delle quali una sarà presidente.

COMMISSIONI PARROCCHIALI
nella Diocesi.

V. Per le parrocchie della Diocesi nominiamo a promotori dell'opera gli stessi signori Parrochi, e li incarichiamo a darci il nome di quei zelanti sacerdoti e di quelle pie persone d'ambi i sessi, che avessero zelo e cristiano coraggio di loro unirsi in così pio e religioso ufficio.

Siccome poi quasi in ogni parrocchia è fondata ed eretta la Compagnia delle figlie di Maria, così Noi nomineremo a promotrice dell'opera la Priora di ciascuna Compagnia, e le offerte ch'essa ogni anno raccoglierà dalle sue compagne, figureranno nell'elenco di ciascuna parrocchia. Incarichiamo quindi il Parroco di darci il nome della Priora presente.

I promotori e le promotrici verranno registrati in apposito elenco da pubblicarsi ogni anno colla somma raccolta in ciascuna parrocchia, e saranno i primi a partecipare delle Messe e preghiere che si stabiliranno al Santuario pei benefattori dell'opera stessa.

MODO PRATICO
onde raccogliere le obblazioni de' fedeli per l'erezione delle quindici Cappelle.

VI. Le obblazioni altre sono quelle che si fanno alla spicciolata e si ripetono a piacimento, ed altre quelle che si promettono per iscritto a tempo determinato.

1. Le prime possono essere raccolte dai promotori e promotrici, e depositate a mano dei rispettivi presidi delle Commissioni parrocchiali.

2. Li signori promotori sono pregati di registrare il nome degli obblatori e di consegnarli ai presidi, i quali li trasmetteranno alla Commissione centrale, e questa ne terrà conto per darvi quella pubblicità che ravviserà conveniente.

3. Al fine poi di raccogliere le obblazioni, per le quali i fedeli si compiaceranno di obbligarsi per

più anni, si distribuiranno apposite *schede* dai presidi delle Commissioni, i quali, nel riceverle dagli obblatori sottoscritte, ne spediranno quitanza col modello di cui loro saranno spedite più copie in istampa in un colle schede, e così ogni volta che riceveranno le quote annuali.

4. I presidi poi si compiaceranno di spedire le schede sottoscritte alla Commissione centrale, e questa le registrerà in apposito elenco, che sarà ogni anno ed in ogni parrocchia pubblicato.

5. Si riceveranno pure degli oggetti per farne delle lotterie e delle così dette fiere, ed in ciò si potranno distinguere le signore e le figlie di Maria di ogni parrocchia. Raccolti poi gli oggetti dai presidi saranno mandati alla Commissione centrale, la quale penserà alla maniera di farli esporre al pubblico.

6. Alle signore stesse ed alle figlie di Maria raccomandiamo di mandare dei fiori di carta in grande formato che serviranno per inghirlandare il Santuario nelle feste della incoronazione, e potranno giovare anche per la festa di ogni anno.

7. Incarichiamo li signori Parrochi dei paesi vicini di raccomandare, secondo il solito, di offrire per la fabbricazione delle Cappelle e degli archi, mattoni, pietre, legnami, che potranno essere condotti accanto al Santuario in quei giorni festivi che verranno indicati, e quando si avesse una buona provvisione di materiali non sarà difficile trovar denaro per la mano d'opera per l'innalzamento di qualche Cappella almeno e di qualche arco.

8. Alla devota e cara popolazione di Vicoforte, come quella che ha la prima gloria di essere stata privilegiata da Maria SS., che scelse sulle porte e sul territorio di lei la valletta in cui innalzò il trono delle sue misericordie, e di aver dati i natali al venerabile Sacerdote Trombetta, che fu il primo a promuoverne il culto, Noi facciamo una speciale raccomandazione a che anche in questa occasione voglia distinguersi nel prestare l'opera sua all'ere-

zione delle Cappelle, principalmente col raccogliere e trasportare materiali nei designati giorni e luoghi.

Noi poi in riconoscenza Ci adopreremo seriamente perchè sopra uno de'quattro archi, che intersecheranno le Cappelle, abbia ad essere collocata la statua del medesimo servo di Dio Sacerdote Trombetta (1).

APPARATO
per le prossime feste dell'incoronazione.

VII. Mentre Noi Ci affatichiamo per l'apparato del Santuario, per vederlo degno delle feste che si approssimano, abbiamo pure date disposizioni a che nei luoghi, in cui dovranno sorgere le nuove quindici Cappelle, siano innalzati quindici stendardi di ferro fuso portanti la pittura dei quindici misteri, che dovranno essere rappresentati con statue nelle Cappelle stesse.

Vorremmo pure che fossero innalzati quattro archi in verzura, al posto di quelli che dovranno sorgere un giorno in muratura.

A questo effetto perciò facciamo caldi voti che benemeriti fedeli vogliano offerire il necessario, e la mano d'opera a tanto uopo; e sarebbe pure desiderabil cosa che lunghesso la strada medesima si piantassero alberi da farne un gradito viale fino al Santuario.

Mediante intanto l'impianto suddetto, con cui abbiamo agevolato il modo di raccogliere obblazioni per la grand'opera, Noi vogliam credere che, ove non venga defraudata la speranza di avere, anche di fuori Diocesi, dei soccorsi ed il valido aiuto del Clero e di tutti i buoni, si potrà tosto mettere mano all'opera, e vedere sorgere una qualche Cappella ed

(1) Sugli altri tre archi proponiamo che siano collocate, la statua della gran Vergine sul primo arco alle tre strade, sul secondo quella di Carlo Emanuele il Grande, sul terzo quella di Mons. Vescovo Castruccio, per essere stati amendue i primi promotori della fabbrica del Santuario, di cui posero insieme la prima pietra.

un qualche arco ad incoraggiamento dei concorrenti medesimi, ed a consolazione di tutti i buoni.

Ma la gran Vergine, l'Immacolata Maria, pel cui onore Noi lavoriamo, benedica li Nostri sforzi e faccia in modo che siano realizzate le Nostre speranze, e colmi de'suoi materni favori tutti coloro che seconderanno il Nostro appello e diranno con Noi: *Stella Maria maris succurrat piissima nobis...*

Mondovì, 25 giugno 1869.

✠ Fr. GIO. TOMMASO Vescovo.

C. G. Martini *Segr.*

Avendo Noi detto nella Nostra Pastorale delli 24 p. p. giugno, che basterebbe fosse letta la medesima il giorno di S. Donato, e nella Domenica seguente, veggiamo essere necessario, che il presente Nostro scritto sia letto al popolo Domenica prossima 11 corrente, con quel preambolo che crederanno premettervi i signori Parrochi.

Dicemmo pure col Nostro Decreto delli 25 detto mese nella stessa Pastorale inserito, che li signori Parrochi Ci propongano a promotori e promotrici delle Feste per l'incoronazione della Madonna nostra SS. e per l'erezione delle consapute Cappelle, quelle persone d'ambi i sessi che invitate, a nome Nostro, avrebbero accettato tale pio incarico. Ora stringendo il bisogno che le Commissioni parziali, di cui in tale Decreto si tratta, quanto prima sieno messe in attività, crediamo esser più util cosa di ratificare, come ratifichiamo fin d' ora, le nomine che li signori Parrochi faranno dei membri delle medesime, riservandoci di pubblicare in apposito elenco i loro nomi, che gli stessi signori Parrochi Ci trasmetteranno.

Nella ferma speranza di essere anche in ciò ajutati dai Nostri cooperatori amatissimi, accordiamo ai medesimi ed ai membri d'ambi i sessi di tutte le Commissioni quaranta giorni d'Indulgenza applicabile ai defunti ogni volta che si occuperanno nel pio ufficio di cui è caso.

Mondovì 2 luglio, festa della visitazione di Maria SS. 1869.

† Fr. GIO. TOMMASO *Vescovo.*